

L'intervista a Gino Sammarco

Il segretario generale della Uilca Sicilia stimola la Giunta Crocetta a istituire un tavolo per una riforma delle partecipazioni finanziarie della Regione

Uscire da Unicredit per rilanciare il sistema finanziario regionale

23 gennaio 2014



Una volta era l'approdo sicuro per chi voleva avere una vita tranquilla, tante possibilità di carriera e una professione sotto chiave, perché le banche non licenziavano mai. Insomma entrare in banca era avere un lavoro assicurato a vita. Ormai da qualche decennio non è più così. Le forti e rapidissime evoluzioni del sistema bancario internazionale hanno cancellato questa certezza e l'ultima decisione dell'Abi di disdettare il contratto nazionale dei bancari semina altre incertezze nel settore. In Sicilia in 12 anni sono stati spazzati via ben 12 mila posti di lavoro nelle banche siciliane coinvolte in una girandola di acquisizioni che ha portato ad una sostanziale desertificazione del sistema bancario siciliano con la scomparsa di moltissime banche con sede nell'isola. Basti pensare agli 8 mila dipendenti della Cassa di Risparmio, agli 11 mila di Unicredit e così via. Oggi, tutto il sistema bancario siciliano conta appena 15 mila dipendenti di cui 5 mila concentrati in Unicredit. Una vero e proprio processo di estinzione della specie. Uno scenario che ha comportato il progressivo spostamento dei centri decisionali al Nord con conseguenze negative per il sistema delle imprese isolano che sconta un accesso al credito sempre più difficile. E questo mentre la Regione siciliana, nonostante se ne parli da anni, non è mai riuscita a mettere ordine nelle sue partecipazioni finanziarie. E' su questa base che il segretario generale della Uilca, Gino Sammarco, chiede al governo regionale di rimettere in moto il meccanismo del confronto sul sistema finanziario siciliano. A partire proprio dalla partecipazione di Regione e Fondazione Banco di Sicilia in Unicredit. Come mai si parte proprio da questo punto? www.economiasicilia.com glielo ha chiesto. "Nel 2007, quando vi è stata la confluenza di Capitalia in Unicredit, la partecipazione di Regione e Fondazione Banco di Sicilia valeva circa 600 milioni di euro. Oggi ne vale appena 190 suddivise in 70 quella della Fondazione e circa 120 la partecipazione della Regione. Una perdita ingente per una terra che ha fame di risorse. Ma ormai il danno è fatto. Ma qualcuno ora mi deve dire a cosa serve sia alla Regione che alla Fondazione stare ancora dentro Unicredit. Forse per un marginale posto nel cda? Mi sembra veramente riduttivo. Ormai non esiste più nemmeno il marchio Bds e Unicredit già da qualche anno ha spostato fuori dalla Sicilia il pagamento dei circa 300 milioni di imposte. E allora perché non rimettere nel circuito finanziario regionale le risorse derivanti dallo smobilizzo della partecipazione? Si potrebbe arrivare ad esempio alla realizzazione di una vera e propria holding che metta ordine nelle partecipazioni finanziarie della Regione e migliori i meccanismi di accesso al credito delle imprese".

Può essere più chiaro?

"Tra le partecipazioni finanziarie regionali oggi è una vera e propria Babele. L'Ircac, Crias, Irfis, Italia Lavoro e Sviluppo Italia Sicilia fanno capo ad assessorati diversi e non è possibile alcun coordinamento della loro azione e una politica forte e univoca della Regione in campo finanziario. Senza contare il sistema dei confidi che comprende una trentina di confidi di cui solo sei gestiscono il 95% del totale dei crediti garantiti. Occorre una azione forte della Regione per mettere ordine e rilanciare il sistema finanziario regionale a garanzie delle imprese e dei lavoratori".

Quali dovrebbero essere le direttrici di questo rilancio?

"Indubbiamente puntare sull'Irfis per trasformare l'istituto in una vera banca dei siciliani e del sistema economico siciliano. Tutte le partecipazioni finanziarie della Regione, a nostro avviso, dovrebbero far capo direttamente all'Irfis e tagliare ogni cordone ombelicale con la politica. La chiave di tutto è però lo smobilizzo della partecipazione della Regione in Unicredit, già prevista con l'ultima finanziaria, seguita anche dalla smobilizzazione della partecipazione della Fondazione. Io mi chiedo quale utilità abbia per il sistema economico della Sicilia il patrimonio della Fondazione Sicilia già Bds. Praticamente nessuna se non un sistema autoreferenziale che in tempi di crisi come l'attuale nessuno può più permettersi e tollerare".

Il sistema bancario siciliano negli ultimi anni ha avuto una emorragia di posti di lavoro. Quali sono oggi le situazioni più a rischio?

"Indubbiamente quella del Monte dei Paschi di Siena, seconda banca della Sicilia per numero di sportelli, che, a livello nazionale, ha dichiarato ben 5000 esuberanti e una buona fetta è in Sicilia. Anche nelle bcc siciliane vi sono diverse situazioni di crisi con alcune banche commissariate. E a proposito di commissariamento voglio ricordare l'infinito commissariamento dell'Ircac che si protrae di sei mesi in sei mesi ormai dai tempi del governo Cuffaro e il commissario Carullo è riuscito ad attraversare indenne nel frattempo il governo Lombardo e, finora, anche quello di Crocetta. Non è forse il caso di dare una sistemata a questo sistema un po' sgangherato?"

Andrea Naselli